

Momenti difficili per il settore delle costruzioni



Sono momenti difficili per il Settore delle Costruzioni, per Aziende e per Lavoratori. L'ultimo rapporto dell'Osservatorio della Cassa Edile di Agrigento è sconcertante. I dati mettono a confronto il quinquennio 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012. Da esso si evince che negli ultimi quattro anni le ore lavorate sono diminuite del 26%, pari a un 1 milione e 300 mila di ore in meno; il numero di operai impiegati nel settore è sceso del 19%, il che significa che in valori assoluti si sono persi 1.580 posti di lavoro; il numero delle imprese è calato del 16%, pari a 299 imprese scomparse e la massa salari è diminuita del 23%, che corrisponde a 9 milioni e 500 mila di euro in meno. "Ci è sembrato doveroso come Cassa Edile- dice il presidente, Luigi Costanza- illustrare questi dati in modo da sottoporre all'attenzione di tutti, quei fattori che possono rappresentare compiutamente la realtà delle imprese edili e dei lavoratori di questo settore, che costituisce uno dei motori principali dell'economia del nostro territorio. Tutto ciò al fine di riflettere, capire ed intervenire sulla criticità in modo da trovare soluzioni idonee alla crisi che purtroppo viene evidenziata dai dati e che trova una sua logica spiegazione non solo in relazione alla situazione complessiva dell'economia mondiale o nazionale, ma anche in scelte che riguardano più concretamente la nostra Regione. In Sicilia, nel periodo gennaio-agosto 2012, si è registrato un calo del 41,78% del numero di opere poste in gara rispetto allo stesso periodo del 2011 e dal 2007 al 2011 si è registrata in totale una flessione del 50% del numero di bandi pubblicati e del 56% degli importi posti in gara. Non è tutto: dal 2008 fino allo scorso mese di giugno sono fallite 457 aziende edili e che hanno perso il lavoro 46.300 dipendenti diretti e circa 30.000 dell'indotto. Tra le cause della crisi edile, la crisi di liquidità delle imprese è accentuata drammaticamente dal problema dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione, che assume dimensioni sempre più preoccupanti e sta mettendo fortemente a repentaglio la sopravvivenza di numerose aziende. Nel secondo semestre 2011 i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici hanno raggiunto gli 8 mesi, con punte di ritardo superiori ai 24 mesi L'Associazione Nazionale Costruttori Edili -ANCE- ha collaborato con la Cassa Depositi e Prestiti per la creazione di un plafond di 2 miliardi di euro per finanziare le operazioni di sconto pro soluto dei crediti delle imprese. Questa iniziativa si sta scontrando con la ritrosia delle banche verso questo strumento, ritardando la firma del Protocollo. Anche le misure previste dal Governo per accelerare i pagamenti stanno trovando ostacoli. L'obbligo di certificazione dei crediti verso gli enti locali è ancora, in attesa del decreto attuativo del Ministero dell'economia che non sembra imminente. A

questi dati davvero preoccupanti si aggiungono alcuni fattori che stanno determinando la chiusura di migliaia di imprese. Un fortissimo razionamento del credito verso tutto il settore. In alcuni casi, questa chiusura sarebbe stata sollecitata anche dall'Organo di Vigilanza di Banca d'Italia al fine di ridurre il profilo di rischio degli istituti coinvolti. Per le costruzioni, poi, il blocco delle erogazioni è duplice: diretto, perchè non vengono finanziati gli investimenti proposti dalle imprese, e indiretto, perchè è praticamente impossibile per le famiglie contrarre mutui per l'acquisto della casa. In questa fase le banche sono impegnate esclusivamente a richiederci di rientrare dai prestiti in essere. La Ceama ribadisce di essere consapevole della necessità di continuare sulla strada del rigore per consolidare i conti pubblici, ma in questa fase recessiva non possono mancare misure per la crescita che pongano al centro delle politiche economiche del Paese, della Regione Sicilia, della Provincia di Agrigento il rilancio degli investimenti in infrastrutture e i provvedimenti di sostegno per l'edilizia privata."